



il contenitore

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)



Sono qui di fronte a questo schermo e vedo scorrere le parole di fronte a me come fossero tante piccole fotografie: mi esalto per la nascita di una piccola e nuova creatura dal nome Eleonora (nella foto), figlia del mio grande amico Riccardo Reboa e Letizia Vitiello, penso alla gioia della nonna Rita (Borrini), rifletto a quante foto possa avere scattato il nostro fotografo e mio personale braccio destro Gian Luigi (Reboa), ma mi commuovo al solo pensare di quanto amore siano capaci di donarle quei due stupendi bisnonni, Giovanni (Borrini) e Lina (Zignego), nel solo realizzare di averla tra di loro; penso a quanta neve scende giù dal cielo per depositarsi sulle montagne fredde della nostra penisola, ma ancora più intensamente penso a quante giovani anime tirano su neve raccolta da terra e scelgono di inserire ghiaccio nelle loro vene, penso, accoratamente penso, a quanto mi piacerebbe interloquire con le loro anime e capire, prima di tutto, se esiste un valido motivo per mandare in malora una vita talmente vita da essere vissuta, comunque sia e a qualunque prezzo; penso a quanto sarebbe bello distribuire su ogni panca di ogni chiesa una copia del Vangelo, perché io non mi fido più di quelli che mi raccontano, nelle posizioni di prima linea, che si ricordano delle gesta di Gesù, perché, in fon-

do, tra un'ostia e l'altra, mi raccontano che gli immigrati sarebbero da prendere a bastonate e allora mi piacerebbe afferrare subito una copia di quel libro e, usando un bel evidenziatore, sottolineare: "Ogni volta che un affamato od un assetato busserà alla vostra porta, riconoscerete il volto di Dio" e poi sarei curioso di sapere che libri leggono loro; mi piacerebbe vedere sprofondare le Isole dei Famosi, riuscire ad annegare i nascondigli indecenti delle Talpe, realizzare un colpo di stato per sbattere fuori a calci nel sedere i tronisti defilippici... mi piacerebbe che la gente decidesse sempre più di spegnere la televisione e di considerare la propria intelligenza come una vergine candida da non svendere al miglior offerente; mi piacerebbe vedere l'amore crescere, esplodere, inondare, mi piacerebbe che l'amore ritornasse ad imbarazzare i protagonisti, che non si limitasse ad essere un "bel sedere" piuttosto che un "bel seno", mi piacerebbe vedere ragazzi impacciati, incapaci di parlare alla propria conquista, fieri di balbettare di fronte a questa gigantografia, di smettere di mandare sms, di usare facebook, myspace, chat, ma che prendesse per mano il proprio amore per stupirlo con frasi, gesti ed emozioni quotidiane; mi piacerebbe vedere al cinema genitori capaci di rinunciare alla visione di un film violento nel rispetto dei loro figli lì presenti in sala ed accompagnarli piuttosto a vedere dei simpatici cartoni animati, perché mi dispiacerebbe che poi il film girato dalla vita di quegli stessi figli diventi una losca soap opera che pecca proprio di una regia iniziale; mi piacerebbe che le guerre le chiamassero guerre, perché non ho mai visto nessun barelliere o dottore di Emergency girare con un carroarmato, che siano loro a far la guerra e quegli altri la missione di pace? "Mettete i fiori nei vostri cannoni" urlavano quelli, a me basterebbe che li lasciassero scarichi; mi piacerebbe girare il mondo con la musica, conoscere ogni sonorità, ubriacarmi di note e scrivere un libro su quell'esperienza, non avrei bisogno di dosi, l'adrenalina e la capacità di realizzare un'emozione mi basterebbero; mi piacerebbe che in questo Paese si tornasse a parlare di vergogna, che avere un debito possa essere considerato un fenomeno imbarazzante, che se uno poi ha cinque euro e un debito da dieci sceglie di estinguerlo per quei cinque, se scegliesse di accrescere il debito e di portarlo a quindici, mi piacerebbe che la gente e soprattutto i giornalisti lo denunciassero, mi piacerebbe che la parola "ladro" ritornasse a sporcare la fedina penale non a migliorare il curriculum; mi piacerebbe che i politici, tutti, si impegnassero ad essere attenti ai problemi della gente, mi piacerebbe che al giorno andassero a lavorare per capire quali sono i problemi delle persone, mi piacerebbe che la smettessero di essere dei privilegiati che giocano al Monopoli e che ogni volta vanno al via, ma non passano mai dalla prigione; mi piacerebbe che tutti i giovani incominciassero a pensare ad un futuro, con coraggio, nonostante tutto, comunque tutto, perché delle idee vecchie patrocinate da vecchie persone, non si possono accettare come futuro; mi piacerebbe farvi di cuore i miei più grandi e sinceri auguri di Natale e felice anno nuovo, anche se so che il Natale che sta per arrivare e ancor di più l'anno che sta per iniziare, saranno una dura prova... ma io confido in voi, confido sulla speranza, perché un po' di povertà economica in più possa farci capire che cosa realmente conta nella vita e chi sono i protagonisti di questa storia, potremmo immobili continuare a strusciare gratta e vinci con la speranza di fare tombola, ma per me tombola quest'anno, più che mai, sarà seguire - camminando e alle volte correndo - quella stella alta nel cielo con la speranza che mi conduca ad una nascita di un fenomeno collettivo che esige capire e agire e finalmente incapace di demandare le proprie responsabilità ad altri.

Emiliano Finistrella

Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Redazionale	pag. 1
Buttare via una vita	pag. 2
Emergency: notizie dal Salam	pag. 3
Emozioni da film e da borgo	pag. 4
Consumiamo? E... patria...	pag. 5
I gloriosi ed incredibili...	pag. 6
... anni Sessanta!	pag. 7
Pro Loco: un Natale insieme	pag. 8
Un cavallo per riflettere...	pag. 9
Borgata: si riparte!	pag. 10
Fezzanese: una foto del 1930	pag. 11
Presepe 2008: al lavoro!	pag. 12
Un secco no e... complimenti!	pag. 13
Fantasia e giochi natalizi	pag. 14
Sorrisi, arte e saggezza	pag. 15
Si parte per la pesca!	pag. 16



PENSIERI E RIFLESSIONI

L'IMMORTALITÀ

Il titolo di quest'articolo è già di per se pura utopia. Spero almeno di questo ne saremo convinti. Ciò che più mi fa riflettere quando sfoglio il giornale o ascolto la mia inseparabile radio, è il fatto che si leggono o ascoltano notizie terrificanti, autentici bollettini di guerra. Penso che alcuni giovani, ed in certi casi non più giovani, pensino realmente che per loro ci sia l'immortalità. Gli incidenti mortali sulle strade sono all'ordine del giorno e, ahimé, anche quelli sul lavoro non sono da meno, ma questo è un altro discorso. Andiamo per ordine. In special modo nei fine settimana nelle strade della nostra nazione, immancabilmente, si viene ad essere partecipi delle solite carneficine. Da una parte giovani alla guida di potenti autovetture, che dal mio punto di vista dovrebbero essergli vietate ma... il mercato e il "soldo" avranno sempre il sopravvento... per ogni giovane che muore ve ne sono altri che acquistano ed a loro interessa solo questo, che per sentirsi emuli dei migliori campioni di F1, non esitano ad "impasticcarsi", nel migliore dei casi, mescolando il tutto con abbondanti bevute di ogni genere ed ogni gradazione. Quindi, generalmente all'alba, quando decidono di far rientro a casa, pieni come otri di porcherie varie trangugiate durante la nottata, si mettono al volante e, da quel momento ha inizio la "roulette russa", con l'unica, importante differenza, che al momento di quel pazzo rito sei tu, solo tu a rischiare; mentre in quel rientro a rischiare, oltre al pazzo al volante, ci sono gli amici od amiche, compagni di viaggio, magari poco sobri pure loro che, in quel modo, è come se affiancassero il loro viso a quello dell'amico per rischiare insieme, per provare "nuove sensazioni" che, purtroppo, molte volte trovano con l'impatto con un muro o con una pianta o, peggio, contro un'auto di una pacifica famigliola al rientro da una cena con parenti od amici. E la scena che ne seguirà la conosciamo, purtroppo, tutti: ammassi di ferraglie irricognoscibili e lenzuola bianche che pietosamente coprono i corpi di coloro che pensavano di essere IMMORTALI... di coloro che pensavano: a me non succederà mai. Allora mi chiedo, quanti genitori vi sono oggi che piangono i loro figli? Figli che hanno visto uscire di casa una sera dopo cena e non vi hanno più fatto rientro. Pensiamo a loro, pensate a loro, oggi non potete capirlo sino in fondo ma vi auguro, un giorno, di diventare genitori a vostra volta ed allora capirete, capirete e ringrazierete per tutte le volte che vi è andata bene e, nonostante alcune piccole sciocchezze siete rientrati a casa, pensateci e pensate soprattutto a quelli che a casa non sono più tornati. Sappiate e ricordatevi sempre che la vita è il dono più prezioso che ci è stato donato. Il mio pensiero si sposta ora sulle morti sul lavoro. Due realtà differenti ma che si assomigliano per la loro crudeltà. Penso che non tornare più a casa quando se ne è usciti per andare a guadagnare un "tozzo di pane" per la propria famiglia sia la cosa che debba far riflettere maggiormente. Oggi, purtroppo, certe cose avvengono con troppa assiduità. Il lavoro scarseggia, averlo è una vera fortuna ed allora quando si arriva a questo ambito traguardo ci si rende succubi di datori di lavoro con pochi scrupoli: o fai quel che ti dico, ti impongono, o "passi la porta", tanto fuori in attesa c'è sempre qualcuno. Si finisce così per fare turni e doppi turni e stancarsi oltre ogni misura e di conseguenza non avere più quella lucidità che serve specialmente se si lavora in determinati ambienti, con le conseguenze che, una piccola distrazione può risultare fatale. Per non parlare poi di quelle aziende che per risparmiare, con la complicità di chi dovrebbe fare accurati controlli, non si adeguano alle norme previste dalla legge per la sicurezza. Allora, dopo questi esempi mi chiedo: ma la vita di un uomo ha così poco valore? Penso proprio di no. La vita, come scritto poc'anzi, è un dono prezioso, dobbiamo cercare di conservarla, nel modo più dignitoso possibile, sino a quel giorno in qui non sarà Lui a chiamarci, quando Lui lo deciderà. Non chiediamoGli di chiamarci prima e, tanto meno qualcuno non lo faccia per noi. Ricordiamocelo, la vita, come continuo a ripetere, è il dono più prezioso che i nostri genitori, con la complicità di Qualcuno, ci hanno dato... non buttiamola via e impegniamoci seriamente affinché altri, per pressapochismo, per leggerezza od altro, non buttino via la nostra.

Gian Luigi Reboa

B O O N N A T A L E E
 F E L I C E A N N O N O V O
 A T T U T T I I N O S T R I
 G E N E R O S I L E T T O R I

BONALITÀ CON EMERGENCY

A CONFRONTO OBIETTIVI E RISULTATI

Dopo quindici mesi di attività del Centro Salam di cardiocirurgia, "fare il punto" è necessario
(prima parte)

Khartoum, luglio 2008. La temperatura esterna è di circa quarantacinque gradi. Il caldo secco la rende un po' più tollerabile, ma resta decisamente sconsigliato trattarsi a lungo in giardino, anche se il giardino del Centro Salam è davvero uno spettacolo che "fa bene al cuore". Lo sanno anche i pazienti del Centro, che hanno organizzato un'alternativa al plain air. Tutti i pomeriggi, quando le attività cliniche sono meno intense, si crea un salottino autogestito lungo la grande vetrata che chiude il reparto di degenza. I pazienti in attesa di intervento e quelli operati che ormai possono muoversi trasferiscono di fronte a questa vetrata un po' di sedie e trascorrono il pomeriggio a chiacchierare: di là del vetro, i fiori colorati secondo la stagione, gli alberi, il verde del prato e delle siepi. Poco più in là, il Nilo. Che non si vede, ma "si sa". E dunque "si sente".

Dalla grande vetrata sul giardino entra la luce ed escono gli sguardi. Per chi ha seguito - e anticipato - questo ospedale fin da quando era soltanto un'idea un po' folle, questo è uno dei tanti segni che confermano l'avvenuta trasformazione dell'utopia in una realtà radicata nella vita quotidiana di centinaia di persone. Parlo di questa vetrata con Raul. Nella sua parte di architetto, l'aveva pensata per dar luce al lungo corridoio su cui si affacciano le stanze di degenza. I pazienti l'hanno scelta come luogo di ritrovo e di svago. Un caso, si direbbe, di conseguenze non intenzionali di azioni intenzionali. La nuova destinazione d'uso è approvata e apprezzata anche dall'autore-progettista, che almeno per il momento risparmia a sé e ad altri una trattazione sulla "eterogenesi dei fini".

Un "salotto" che alleggerisce la tensione, favorisce conoscenza e alimenta amicizia. E' lì che di solito ci fermiamo a chiacchierare anche noi con gli ospiti del Centro Salam. Se non si verificano complicanze, la durata media della permanenza in ospedale è di una decina di giorni: un tempo comunque sufficiente a un po' di conoscenza reciproca. E' stupefacente osservare le trasformazioni nei comportamenti dei pazienti dopo i primi giorni di degenza. All'inizio sono tutti decisamente spaesati e quasi timorosi. Per molti l'arrivo al Centro è come essere catapultati sulla luna. Niente parenti se non nei giorni e negli orari consentiti: i parenti, negli ospedali di qua, provvedono a gran parte dell'assistenza, dal cibo alla biancheria, dalla cura della persona fino alle medicine. Qui invece, pigiama pulito e doccia in camera, tre pasti al giorno gratuiti, medici e infermieri presenti notte e giorno in ospedale; gli immanevisi pallidi dei khawaia (i bianchi) a gestire tutto. Dopo qualche giorno, si memorizzano i nomi, si prende confidenza con il posto e si impara anche a fidarsi dei khawaia. I bambini, in particolare, sono quelli con cui più immediato è il rapporto. E di bambini ce ne sono tanti: circa il 25% dei 937 pazienti ricoverati al Salam sino alla fine di luglio 2008 non hanno più di quindici anni...

Rossella Miccio

**Per scaricare gratuitamente gli arretrati,
inviare i tuoi articoli, essere sempre informato
sui nostri progetti di solidarietà, visita il nostro sito:
WWW.IL-CONTENITORE.IT**

**PER CHIUNQUE VOGLIA CONTRIBUIRE A DISTANZA AI NOSTRI PROGETTI
DI SOLIDARIETÀ RICORDIAMO CHE DA OGGI LO POTRÀ FARE VERSANDO
L'IMPORTO DESIDERATO SULLA CARTA POSTE PAY N° 4023 6004 4594 1422
INTESTATA A GIAN LUIGI REBOA.**

Il versamento in poste pay si può fare alle poste al costo di 1,00 € a prescindere dell'entità dell'offerta.

La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, **Paolo Paoletti**, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattro per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità. Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell'intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

IL TRAMONTO DEL SOLE

Il sole tramonta
lasciando
spicchi di sole
luccicanti.
E le foglie
risplendono.
Il sole
sparisce
dietro le montagne
e nel cielo
lascia una scia.

Nicolò Noccioli (9 anni)

SCARPE

I miei occhi offuscati dalle lacrime
guardano il cielo:
nuvole bianche
morbide filtrano
tra i raggi del sole
il vento leggero
culla, trasporta,
nei prati verdi
dove un mucchio di scarpette
rosse, gialle, bianche,
non hanno potuto correre,
giocare.

Sono scarpette di bimbi
innocenti uccisi dall'umanità
nei campi di sterminio.

Nonna Lidia (Pais)

DACCAPO

L'inverno, la pioggia, il freddo.
I lampi, i tuoni, la paura.
La natura s'infuria.
Questo nostro pianeta
carico di disastri ovunque:
la furia del vento,
la pioggia incessante,
i pianti della povera gente:
tutto distrutto.
Si ricomincia
daccapo.

Rosario Finistrella

QUANDO I RICORDI TORNANO

Quando i ricordi tornano,
si agita la mente;
apri i tuoi ricordi,
prendi me nella notte, dimenticando
anche sacre parole d'amore.

Sandro Zignego

L'AMORE

Ieri sera sono andato con tre mie amiche a vedere il film Wall-E... ero un po' titubante, perché mi avevano raccontato che era quasi tutto muto e avevo paura fosse una pizza lagnosa... invece ne sono uscito contentissimo e con un sorriso a cinquantadue denti!

Nell'uscire una delle mie amiche è partita con una recensione tutta negativa... questo film le aveva lasciato solo tristezza e l'idea di un futuro pieno di spazzatura e di persone obese e che parlavano solo tramite emails, che non vedevano un'alba e che non sapevano la gioia che donava vedere un cielo stellato.

Io da questo film invece ho tratto una speranza: il mondo ora è abbastanza schifoso, pieno di tante brutture... le borse mondiali crollano, le persone sono tutte abbastanza egoiste e pensano un po' troppo a sé stesse, in troppi pensano al lavoro e non godono più di una passeggiata in riva al mare, o sotto un cielo stellato oppure nessuno si emoziona più al profumo della terra bagnata dalla pioggia.

Questo film mi ha fatto pensare e mi ha fatto aprire un po' gli occhi. Io credo che la speranza c'è ancora, basta levarci il velo di nebbia che la televisione, i giornali ci mettono sugli occhi, tornare a ragionare con la nostra testa, godere di una cosa trovata, godere di una chiacchierata tra amici, tornare ad aggregarsi per fare le cose assieme, non ognuno chiuso nel suo mondo... e lasciarci andare all'amore...

Il film Wall-E, secondo me, è un piccolo capolavoro: parla di amore, di dolcezza in maniera semplice, ma mai banale. Dopo aver visto questo film ho voglia di amare...

Albano Ferrari

LA DOMENICA MATTINA IN VIA REBOA



Domenica, giorno di meritato riposo, giorno di festa. La viuzza che si srotola tra le case colorate prende vita. Il ritmo è diverso, rallentato. L'aria sembra essere più frizzante del solito ed il cielo, almeno per oggi non promette tempesta. Mi sveglio e spalanco finestre e porte. Mi piace sentire il vociare delle persone che mi abitano intorno, mi piace sentire il tintinnare delle posate che andranno a bandire la tavola del pranzo. Preparo il caffè e mentre attendo che il suo aroma si insinui tra le mura di casa mi affaccio dalla piccola finestra che da sul cortile della chiesa. Qualcuno stende i panni sopra di me, il rumore stridulo della

corda che scorre mi ricorda il rumore delle barche, giù alla marina, che si muovono cullate dal mare. Le campane, così vicine, rammentano al paese la funzione del mattino.

L'atmosfera di via Reboa è avvolta da mille profumi. Le cuoche sono già al lavoro da un pezzo tra pentole e tegami squillanti e dalle radio onde sonore si accomodano nella mia cucina riportandomi ad atmosfere passate che solo i nonni sanno raccontare.

*Articolo e fotografia di
Elisa Frascatore*

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

LA PATRIA

«Patria è il Paese comune ai componenti di una Nazione, cui essi si sentono legati come individui e collettività, sia per nascita, sia per motivi psicologici, storici, culturali...».

Questa è la definizione di patria, ma io non credo che abbia un valore universale, ma che vari non solo a seconda degli individui, ma anche dei luoghi. In molti Paesi, infatti, il sentimento patriottico è molto forte, come, per esempio, in Francia, altrove, al contrario, come in Italia, ritengo che sia molto poco sentito, se non pressoché inesistente. Ritengo che questo sia dovuto al fatto che, sempre più, oggi, diventiamo individualisti: persone che, dunque, si riconoscono sempre meno in qualcosa di comune alla collettività, ma che si chiudono nella propria privatezza. Personalmente, giudico molto importante poter e sapersi riscontrare in qualcosa e, quindi, anche nel mio Paese, nonostante alcune mie convinzioni, che, spesso, mi porterebbero ad un atteggiamento opposto. Ciononostante, penso che sia pressoché essenziale per la popolazione di uno Stato almeno la traccia di un sentimento patriottico, perché è questo che fa sentire orgoglio dell'appartenenza al proprio Paese, nostalgia per il ricordo della propria terra lontana e gioia nel potersi riconoscere in usanze e costumi che diviene, quindi, indispensabile proteggere, salvaguardare e mantenere, a discapito della crescente indifferenza rispetto a queste componenti della nostra identità culturale.

Per me, dunque, "patria" è riscontrarmi nelle tradizioni, nei paesaggi, in una matrice comune del mio paese e italiana, anche se temo che, tra poco tempo, questa caratteristica andrà scomparendo, a causa di un processo di isolamento progressivo che sta coinvolgendo la società. Per me, "patria" è emozionarmi e inorgogliarmi per l'Inno di Mameli e per il mio Paese, la mia Italia, per la quale tanti uomini, non molti anni fa, hanno combattuto coraggiosamente, per consegnarci finalmente una Nazione unita, che, oggi, qualcuno avrebbe anche l'ardire di voler dividere nuovamente!

Daria La Spina



I CONSIGLI DI NONNA FRANCA

F di nuovo, ancora una volta, ecco in arrivo il Natale a grandi passi. Sentite, amici, almeno per questa occasione io voglio smetterla di farvi le mie prediche sempre zeppe di tutti i miei buoni "consigli". Vi darò un solo consiglio: per questo Natale fate un sano proposito. E cioè: se proprio volete prestare orecchio a qualche "consiglio", fate che questa paroletta sia almeno del tutto solitaria, senza la presenza di quella sua ineffabile, ormai quasi immancabile "coda" aggiuntiva che propone "consigli", sì, ma... "per gli acquisti"... CONSUMARE BISOGNA - pare -. Pare che questo sia un gran bene. Sarà. Ma questo perentorio "consiglio" a me sembra che stia pian piano diventando qualcosa di molto simile a un ordine. Orbene, certi ordini, almeno in un'occasione come il 25 dicembre, non sarebbe bello riuscire a disattenderli? Che il Natale vi porti consiglio...

Franca Gambino

QUELLA MUSICA

Cantami
una canzone
per rallegrare
il cuore.
Suonami
una canzone,
per scaldare
un amore
che ho perduto
sulle strade
del mondo;
che non ho
saputo tenerlo
nel profondo.
Ora lo so
cos'eri per me,
ora non so
come faccio
senza di te.
Ti chiedo
perdono
con l'eco,
del vento;
non ti abbandono
nel vortice
del tormento.
Ora lo so
cos'eri per me,
ora non so
cosa fare
senza di te.
Cantami
una canzone
per cullare
l'anima mia;
suonami
una canzone
per dirmi,
che sei
ancora mia.

Vittorio Del Sarto

IN FONDO

Il passato è un ricordo sfumato, il presente è quotidiano, il futuro è un muro di nebbia che rivela ad ogni passo un tratto di strada, ma che cela sempre l'orizzonte più lontano. E non serve correre perché il tempo corre per te e neanche rallentare il passo, meglio camminare con le proprie gambe senza pretese, ma con la consapevolezza che in fondo vivere è bello, nonostante tutto.

Stefano Mazzoni

FEZZANO E LA SUA STORIA

IL TEMPO CHE FU



Festeggiare i mitici anni 60, rivedere dopo circa 45 anni il "Gruppo"... Accidenti! Questa festa (foto 1) me la sono persa! Ma non potevo esserci, non potevo davvero!

La sanità ha la sua burocrazia ed un esame di controllo, prenotato mesi prima, non lo si può, non lo si deve, saltare...

Quella mattina la telefonata della Ori (Oriana Lavagnini), con quell'inatteso invito, mi ha comunque catapultato ad un periodo della mia vita che ricordo sempre volentieri e poiché il tempo a mia disposizione era tanto e dovevo solo aspettare il mio turno, mi

sono fatto un moviolone mentale...

Ricordo che a quell'epoca con i miei 14 /15 anni ero un "fantetto" che giocava alle volte ancora a nascondino e dividevo insieme ad altri il fatto che eravamo perennemente "misci". Ogni tanto raccogliendo un po' di spicciolotti di resto, quando ci mandavano a comprare, riuscivamo a permetterci un sorbetto o un "Cip" dell'Eldorado oppure una palla di gelato nella gelateria Amalia vicino ad Aurelio il barbiere.

Io aspettavo con frenesia la fine della scuola, preparandomi le lenzette per andare a pescare con il "ciattino" con mio cugino Alfredo (Alfredo Buticchi) ospite della zia Maria (Maria Lavagnini) in quanto i miei decisero di trasferirsi a Genova quando avevo 5/6 anni, con la "Santa Promessa" che finita la scuola sarei ritornato nel mio bellissimo Fezzano.

Ma quell'anno fu qualcosa di diverso perché ricordo che tutto iniziò dopo una lunga nuotata in cerca dei muscoli dei pali in compagnia dell'inseparabile Alfredo. Ci fermammo a riposare su di uno scoglio in Panigaglia ed è stato lì che ho incontrato il Gruppo. Se ne stavano in allegria ma senza fare casino, c'era la Ori, c'era Franco D'Imporzano, la Ro (Rosalba Manetti), il "Harry Potter" di allora Gigi Reboa (ma non sapeva ancora di essere un mago della fotografia), la Gabri (la sorella di Gigi), c'era "Trecce d'oro" Mariangela con la sua allegria, c'era la Carla che ogni tanto ricordo che si portava il fratellino un biondino con grandi occhi scuri e... probabilmente mi dimentico qualcuno... ah sì ad un certo punto dal mare uscì Luciano (Luciano Gallo) tutto bardato con muta&pinne&maschera&fucile da sub e un coltellaccio fissato ad un polpaccio... ma senza pesci!

Luciano era figlio di un sottufficiale della marina che ricordo in quel periodo abitava proprio lì in Panigaglia, era un buon chitarrista ed un appassionato di moto, tanto che era riuscito a far partire una Guzzi tutta rossa, lasciata in custodia a suo padre, da un sottufficiale che si era imbarcato. Spesso mi faceva provare l'ebbrezza di una corsa in moto e quando arrivava su qualche rettilineo andava a manetta ed il vento era talmente forte che quando ci si fermava sembravamo due disperati dalle lacrime che uscivano per l'irritazione creata agli occhi. Però quella corsa è il ricordo per me più simbolico di quel periodo, il percepire la libertà, la voglia di correre, di stare con gli altri, di ascoltare musica, di fare parole, di esprimere dubbi, di farsi delle ragioni su tantissime tematiche. Quella corsa rappresentava probabilmente l'uscita dalla adolescenza con l'entusiasmo di avere intorno un flusso vitale che usciva dalla gioventù di allora, la voglia insomma di esserci e di farci sentire.

Era l'estate che Morandi cantava "In ginocchio da te" ed io imitavo Celentano impostando la voce risentendo almeno trenta volte "Il problema più importante per noi" (foto 2) fino a quando qualcuno in casa, dalla disperazione, mi nascose il disco. E poi la fantastica collezione di long-playing dei Beatles di Franco che ci scaraventò su di un altro piano musicale, quasi come un inno al nostro stato di essere. Eravamo felici con poco e si ci cercava per stare semplicemente insieme. Ricordo le festicciole, il ballo della mattonella e gli scatenati Twist, si parlava anche degli anziani, dello scontro generazionale, ma ricordo che lo facevamo sempre con un rispetto di fondo.

E poi le vasche dalla Valletta alla Cava, dalla Cava alla Valletta e poi la mia prima tenerissima cotta e la consapevolezza che sapevo poco e niente delle donne. E l'orgoglio di non voler fare la figura del "pomelone", tanto è vero che per capire come mi dovevo comportare mi rivolsi ad un consulente come il "Dott. Stranamore" (Luciano) che era un tantino più grande e quindi sapeva come mi doveva istruire sulle donne. Lui poneva sempre la sequenza OBIETTIVO = STRATEGIA.

A dire il vero il mio era un obiettivo molto semplice: volevo dare il mio primo bacio e non ne sapevo granché al di là di qualche velocissima scena vista al cinema; le spiegazioni di Luciano erano semplici, ma per niente chiare, infatti sono proprio questi i momenti che si capisce la differenza tra IDEA e AZIONE.



FEZZANO E LA SUA STORIA

Fu un vero disastro! Pensando di avere a che fare con un sorbetto lasciai dei segni inequivocabili intorno alle labbra di quella tenerissima ragazza (che per la privacy non svelerò), dei quali ancora oggi mi vergogno! Poi la sera incominciò ad arrivare sempre prima e dovevamo metterci il "giacchettino" perché l'aria si era rinfrescata e ricordo che vicino alle cartolerie del centro si sentiva quel diabolico odore di libri di scuola, fino a quando arrivava il momento della partenza... come un temporale nel cuore!

Aurelio Cottica



Favolosi quegli anni, e indimenticabili! Ovviamente parlo degli anni '60, il perché mi sembra ovvio, eravamo "teen-agers" o, per dirla in fezzanotto, "eimo di fanti". Eravamo una bella banda, ragazzi e ragazze e, se non sbaglio, era tutto cominciato con una cena dei "secchioni" al Tritone. Non c'era tanto al Fezzano a quei tempi, però ci bastava ed eravamo come dire, felici. Erano gli anni in cui si cominciava a sentire nell'aria quel qualcosa che più tardi avrebbe portato alla rivoluzione giovanile nella moda, nella musica e nel costume. Che belle estati erano: le estati di "In ginocchio da te", di "She loves you", di "Twist and shout", di "Sapore di sale"; si andava ancora a fare il bagno a Panigaglia, al mitico (per noi) scoglietto (che ora non c'è più). Per fare un colpo di vita si andava a Porto Venere con gli zoccoli e, per far ben sentire che arrivavamo noi, li ciabattavamo per bene in terra, e si voltavano a guardarci, eccome che si voltavano. In quegli anni non c'erano ancora le cosiddette radio libere, l'unica a trasmettere

musica era radio Montecarlo e trasmetteva in italiano un'ora solo al giorno, dalle due alle tre del pomeriggio, un appuntamento a cui non si poteva mancare. Poi c'era l'ascolto, il sabato pomeriggio, di "Bandiera gialla", mitico programma di Arbore e Boncompagni che trasmetteva una selezione delle migliori canzoni per ragazzi, ed allora ci si ritrovava tutti (o quasi, dipendeva dagli impegni scolastici ed a volte non...) in pineta con l'orecchio attaccato all'immane radiolina a transistor per ascoltare l'ultimo successo dei Beatles (foto 3) o degli Stones. Ho sempre avuto una passione per la musica rock e credo di aver sfinito tutti o quasi con la mia mania per i Beatles. C'era il jukebox (foto 4) a quei tempi al Fezzano e ricordo che una volta avevo selezionato una canzone dei "fab four" che però non riuscivo ad ascoltare, perché un'altra persona aveva selezionato delle canzoni di Nico Fidenco e Claudio Villa. Beh



avevo le tasche piene di quelle "lagne", mi ricordo che premetti il bottone di espulsione di quelle canzoni; credo che colui che le aveva selezionate mi stia ancora correndo dietro per potermele dare di santa ragione. Avevo un giradischi (foto 5) che a quei tempi era una vera chicca; infatti ci si mettevano dieci dischi infilati uno sopra l'altro e lui li suonava tutti. Inutile dire che tutte le festicciole in famiglia erano mie. Ricordo anzi che un capo d'anno feci il "disk jockey" ante litteram al Tritone, era di moda l'hully gully a quei tempi e quasi nessuno lo sapeva ballare, io e la Lella si e facemmo un assolo strepitoso con applausi a scena aperta. Sono cose semplici che riviste oggi forse fanno un po' sorridere e che, a dir la verità, fanno sorridere anche me, ma di una dolce malinconia.

Franco D'Imporzano

CONTI CORRENTI POSTALI - Ritenute di Versamento		BancoPosta	
€	Int. C/C n. 67673061	di Euro	103 x30
IMPORTO IN LETTERE Centotré/30			
INTERESSATO A:			
Farinelli Gaetano - Via Romanelle 123			
36020 Pove Del Grappa - VI			
CAUSALE:			
Erogazione liberale per adozioni a distanza di:			
Rubia Almeida Sohet de Lima-Marcus Vinicius de			
ESECUTO DA:			
Centro Giovanile S.G.B. Olivera Lopes			
Red. Il Contenitore		(78/022 02 05-11-08 811)	
Via Po 27		10004	€*103,30€*
E. Rossi 14		10004	€*103,30€*
10025 Fezzano SP		C/C 67673061	P. 0002
BOLO DELL'UFFICIO POSTALE			

Qui di fianco trovate la copia del versamento mensile in C/C a favore delle adozioni a distanza di Rubia e Marcos Vinicius relativamente al mese di Novembre 2008.

**Grazie di cuore a tutti voi
per la vostra infinita
generosità!**

PROLOGO-FEZZANO

IL DEBBIO

Il Debbio è un luogo silenzioso e tranquillo. Certe volte il silenzio è rotto dalle nostre voci stridule e felici. Le case sono di diversi colori e sembrano arcobaleni artificiali. La natura d'intorno ha colori magici: tonalità di verde chiaro e scuro delle colline che si mescolano con i colori caldi dei fiori dei giardini. E di sottofondo il cielo limpido e azzurrato. A me piace vivere qua perché ogni volta ho sempre emozioni nuove e diverse.

Eva Vigiani (anni 10)

LE FESTE DI NATALE INSIEME

Come già anticipato lo scorso numero, vi confermiamo che la nostra Pro Loco locale realizzerà la nuova edizione del "Natale Subacqueo" e lo farà con una bella novità: il luogo dove si svolgerà questa bella manifestazione non sarà più presso lo scaletto alla Marina, ma alla spiaggia. E' doveroso, già da ora, ringraziare i nostri sub: Francesco Di Santo, Silvio Zignego, Roberto Bertocchini, "Mamo" Martini, Luca Lepri, Gian Luigi Nardini, Vincenzo Bove e gli altri del quale non conosciamo i nomi... comunque sia nel prossimo numero saremo più precisi. Nel momento in cui sto scrivendo questo articolo, non si sa ancora l'ora precisa di inizio della manifestazione; quest'ultima, infatti, potrebbe iniziare o alle 22.30 o alle 24.00 (molto più probabile), ovviamente della notte del 24 dicembre. Comunque sia, degli avvisi che conterranno gli orari esatti, saranno affissi per il paese al più presto. Come sempre saranno dispensati dei piccoli regali ai bambini presenti o prima o dopo la manifestazione, a seconda dell'ora in cui quest'ultima inizierà. Sempre per le feste natalizie, saranno allestite delle belle luminarie per le vie del borgo. Con il nuovo anno, non mancheranno le prime iniziative targate 2009! Il pomeriggio del 6 gennaio infatti presso il centro sociale la Befana distribuirà dei simpatici regali a tutti i bambini presenti... vi aspettiamo numerosi, ovviamente! Inoltre confermiamo l'appuntamento settimanale con la scuola di decoupage che si svolge presso il centro sociale dalle 15.00 alle 17.00 di ogni mercoledì; il tema del mese sarà proprio quello degli addobbi natalizi... cosa aspettate? Partecipate numerosi e ricordate che l'ingresso è libero e che l'insegnante presente sarà gratuitamente a vostra disposizione. Prima di concludere, tutta la Pro Loco Sezione Fezzano vuole augurare a tutti gli abitanti del paese di trascorrere un sereno Natale e uno speciale anno nuovo. AUGURI A TUTTI VOI!

*Emiliano Finistrella
con la collaborazione di Gianna Sozio*



FEZZANO... IL PAESE RIPOSTIGLIO



Non sapete dove riporre la vostra mercanzia? Non avete un fondo, una cantina, un orto privato? Nessun problema, Fezzano non è molto esteso ma sarà sempre pronto ad accogliere i vostri averi. Sceglietevi un posto, uno qualsiasi, in qualsiasi punto del paese, quello che più vi torna comodo e createvi il vostro "angolino". Tranquilli, nessuno vi dirà mai nulla, anche perché ormai è assodato che non abbiamo nessuno che possa dire qualcosa.

Gian Luigi Reboa

RIGELTO, PUBBLICHIAMO

Abbiamo ricevuto questa bellissima "mail-catena" al nostro indirizzo Internet e vogliamo condividerla con tutti voi... buona lettura e riflessione...

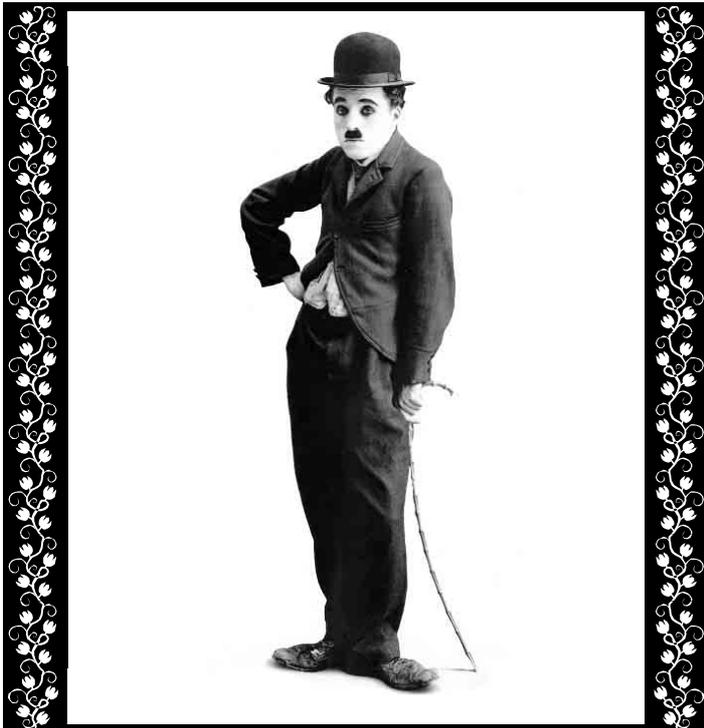
Un giorno, il cavallo di un contadino cadde in un pozzo. Non riportò alcuna ferita, ma non poteva uscire da lì con le sue proprie forze. Per molte ore l'animale nitri fortemente, disperato, mentre il contadino pensava a cosa avrebbe potuto fare. Finalmente, il contadino prese una decisione crudele: pensò che il cavallo era già molto vecchio e non serviva più a niente, e anche il pozzo ormai era secco ed aveva bisogno di essere chiuso in qualche maniera. Così non valeva la pena sprecare energie per tirare fuori il cavallo dal pozzo. Allora chiamò i suoi vicini perché lo aiutassero a interrare vivo il cavallo. Ciascuno di essi prese una pala e cominciò a gettare della terra dentro il pozzo. Il cavallo non tardò a rendersi conto di quello che stavano facendo, e pianse disperatamente. Tuttavia con sorpresa di tutti, dopo che ebbero gettato molte palate di terra, il cavallo si calmò. Il contadino guardò in fondo al pozzo e con sorpresa vide che ad ogni palata di terra che cadeva sopra la schiena, il cavallo la scuoteva, salendo sopra la stessa terra che cadeva ai suoi piedi. Così, in poco tempo, tutti videro come il cavallo riuscì ad arrivare alla bocca del pozzo, passare sopra il bordo del pozzo e uscire da lì, trotando felice.

La vita ti getta addosso molta terra, tutti i tipi di terra. Soprattutto se tu sei già dentro ad un pozzo. Il segreto per uscire dal pozzo è scrollarsi la terra che portiamo sulle spalle e salire sopra di essa. Ciascuno dei nostri problemi è un gradino che ci conduce alla cima. Possiamo uscire dai buchi più profondi se non ci daremo per vinti. Adoperiamo la terra che ci tirano per fare un passo verso l'alto.

Ricordati delle cinque regole per essere felice: 1. Libera il cuore dall'odio. 2. Libera l'anima dalle eccessive preoccupazioni. 3. Semplifica la tua vita. 4. Dà in misura maggiore e coltiva meno aspettative. 5. Ama di più e... accetta la terra che ti tirano, poiché essa può essere la soluzione e non il problema.

Che domani sia un giorno migliore di oggi!

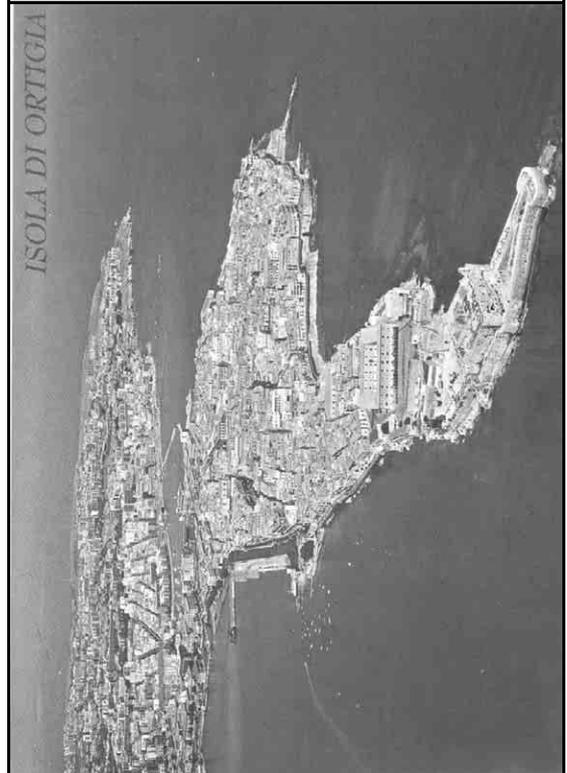
SUL COMODINO...



Penso che il tuo genio sia riconosciuto da tutti, penso che le impronte lasciate dalla tua anima su questa Terra siano talmente enormi da essere viste anche da Saturno, penso che la mia anima per essersi affiancata più volte alla tua arte si sia sentita incredibilmente meglio, penso che persone come te mi diano adito a pensare che l'uomo se vuole sa essere incredibilmente bello. Ciao, Charlie (Chaplin), che Dio benedica sempre la tua anima.

Emiliano Finistrella

IN BACHECA...



Un caro saluto da Ortigia. L'isola nell'isola!

*Daria, Elisa, Barbara, Nuccio (La Spina)
Adele, Alice, Rosalba, Angelo (Di Bella)*

**In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline
che ci invierete o foto di viaggi:
CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!**

BORGATA MARINARA

Ormai siamo alla fine di questo 2008, è stato un anno lungo e faticoso per la nostra borgata pieno di impegni e iniziative che ci hanno visto presenti nel paese per tutto l'anno.

Dall'attività agonistica che ci ha dato buoni risultati, ma non quelli che ci eravamo prefissati, l'impegno è stato totale sia da parte degli atleti che da quella dei dirigenti tutti. Arrivare secondi è un buonissimo risultato, ma al palio conta arrivare davanti a tutti... ci abbiamo provato con tutte le nostre forze, ma, per poco, siamo saliti sul gradino d'onore del podio.

Per la nuova stagione dobbiamo far tesoro degli errori fatti e migliorare per regalare la gioia più grande per un fezzanotto. Gli equipaggi sin da settembre sono in palestra per prepararsi al meglio, per portare in alto il nome di Fezzano.

La composizione degli armi ha due novità, una negli junior e una nei senior: i "grandi" si compongono con Matteo Gambirasio, Patrizio Pierleoni, Mattia Danubio e Fausto Sassi, i "piccoli" con Marco Mazzolini, Giordano Tortorelli, Mattia Greco e Andrea Pontremolesi. I timonieri sono Luca Bertocchini e Nicola Danubio. Abbiamo intenzione di allestire un equipaggio femminile per la prossima stagione sperando di trovare giovani ragazze volenterose pronte a sudare e faticare per la canotta verde.

Il primo appuntamento stagionale sarà tra qualche settimana per il palio di Natale, un test importante per tastare con mano gli equipaggi che ci contenderanno la disfida di agosto.

Le attività della borgata saranno di nuovo attive a gennaio per discutere dei progetti per il 2009 e decidere il tema e la realizzazione della sfilata. A questo proposito mi piacerebbe vedere più partecipazione e voglia nel lunghissimo e faticoso lavoro di organizzazione di tale evento; basta veramente poco tempo per ciascun giovane fezzanotto nel realizzare un qualcosa di grande che porti onore nel nome del nostro splendido borgo.

La borgata marinara di Fezzano augura buon Natale e felice anno nuovo a tutti i fezzanotti.



*Per il comitato della Borgata Marinara
Fezzano - Gianni Del Soldato*



Fezzano negli anni '30

U.S.D. FEZZANESE

FEZZANO 1930

Proviamo a fare una fotografia del nostro paese nel 1930 (nella pagina precedente abbiamo inserito proprio una stampa dell'epoca) anno in cui veniva inaugurata la nuova scuola elementare "Pascoli" e veniva alla luce l'U.S. Fezzanese (allora U.S. Fezzano).

Fezzano faceva parte, come oggi, del Comune di Portovenere e contava circa 1.800 abitanti.

Il Podestà del Comune era il Cav. Prof. Ettore Andrea Mori.

Erano attive le seguenti società e circoli:

- Società P. A.;
- Coop. IV Novembre (fondata il 24/10/1925);
- Società di Mutuo Soccorso "Figli del dovere" (fondata nel 1900).

Il fiduciario politico della sottosezione del PNF era Faggioni Giuseppe, il fiduciario amministrativo del PNF era Paganini Pietro.

- Arciprete: D'Aste Vittorio (foto 1)
 Cappellano: Bocchia Giuseppe
 Posta e telegrafo: Pastorino Assunta
 Telefono pubblico: Billi Giulio
 Maestre: Bronzi Olga, Bocchia Maria, Bocchia Giovanna
 Levatrice: Lenza Carmela
 Medico: Dott. Scognamiglio Costantino
 Barbieri: Galindo Giovanni, Del Franco Giuseppe
 Caffè e bar: Tesserini Ida
 Calzolai: Vigessi Guglielmo
 Carbone e legna: Galindo Biagio
 Commestibili: Coop IV Novembre, Cristiani Giuseppe, Lavagnini Guglielmo, Pometti Leoniero
 Costruttori Edili: Ceriami Riccardo, Franceschi Umberto
 Falegnami: Fracopini Vincenzo
 Ferramenta: Pastorino Giuseppe (foto 2)
 Fornai: Cristiani Giuseppe
 Frutta ed erbaggi: Medaglia Felicità
 Macellai: Andolcetti Gino, Pederzoli Bernardo
 Muratori: Grassi Emanuele
 Privative: Reboa Elisa
 Ristoranti/trattorie: Andreotti Giuseppe
 Sartorie: Vannini Leopoldo
 Vini: Calise Pietro (foto 3: nella foto la vinacciera), Lavagnini Guglielmo

Prima di concludere, la U.S.D. Fezzanese augura a tutti voi lettori di trascorrere al meglio le feste natalizie.

BUON ANNO
E FELICE ANNO NUOVO!

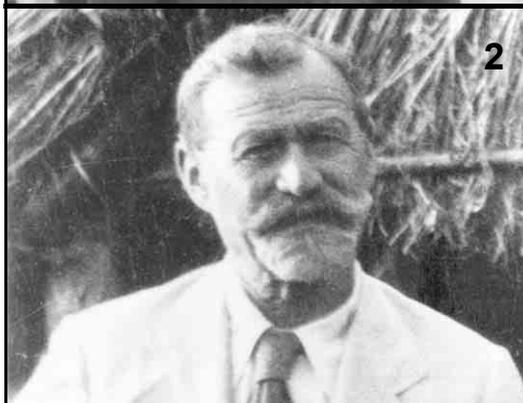
Il segretario U.S.D. Fezzanese
 Vinicio Bagnato

CAMPIONATO DI PROMOZIONE LIGURE GIRONE B

02/11	Fezzanese - Baiardo	4 - 0
09/11	Pro Recco - Fezzanese	2 - 0
16/11	Fezzanese - Canaletto	1 - 1
23/11	Athletic Club - Fezzanese	2 - 3
30/11	Fezzanese - Ortonovo	4 - 0

CLASSIFICA A FINE NOVEMBRE

Fezzanese	24	Magra Azzurri	17
Vadivara	23	Ath. Club Ge	16
Borgoratti	22	Culmv Polis	16
Vallesturla	21	Pro Recco	15
Molassana	19	Camogli	11
Colli di Luni	18	Baiardo	09
Canaletto	18	Castelletto S.	08
Ortono	17	N.S.Fruttuoso	07



LE NOSTRE ATTIVITÀ

PRESEPE 2008

Finalmente, quest'anno, parte del gruppo storico del presepe, si è ricompattato per realizzare quello relativo all'anno 2008... il sottoscritto, Sebastiano "Nuccio" La Spina, Ivan Legge, Claudia Reboa si sono uniti a nuove forze quali Linda Vannini, Mariateresa Del Soldato e... Gianni Del Soldato che è stato il vero promotore della "rimpatriata". Infatti, qualche mese fa, proprio Gianni mi parlò di questa sua grande passione, quella della realizzazione di presepi, del fatto che aveva vinto il primo premio provinciale per miglior presepe fatto in casa, delle sue ricerche nei mercatini di Napoli per capire e cercare di imitare le fantastiche statue in movimento realizzate in Campania... così qualche settimana fa mi disse: "Emi, perché quest'anno non si realizza un bel presepe per il nostro paese, come avete fatto qualche anno fa?". Sorvolando i problemi avuti negli anni passati, ho messo da parte ogni filo logico legato alla ragione e mi sono fatto rapire dall'entusiasmo di Gianni e così... siamo partiti, rapiti solo dalla magica atmosfera del Natale, cercando di realizzare qualcosa di veramente bello e significativo per la nostra gente. Si è chiesto immediatamente il permesso al nostro parroco Don Giuliano Canossa, il quale ha acconsentito con piena disponibilità (per questo lo ringraziamo!).

Già dalle prime sere di incontri si è delineata una sorta di squadra, dove ognuno di noi si è ritagliato un ruolo: Gianni è il vero regista ed ha fornito sia moltissime idee che un'infinità di materiale (vedi delle bellissime statue in movimento, alcune delle quali realizzate proprio da lui), Ivan e Nuccio sono gli altri veri aiuto regia-realizzatori, poi viene Linda abilissima assistente alla regia, poi Mariateresa (come sempre simpatica e dispensatrice di risate) apprezzata consigliera, Claudia disponibile per qualsiasi aiuto di sartoria, e poi... io... beh, diciamo che ho fatto tante foto, poi, come sempre, il mio essere imbranato manualmente ha avuto la meglio sulla mia forza di volontà: vi basti pensare che avrò perso due ore per fare una strada che poi ovviamente mi sono dimenticato di inserire prima della fine della costruzione delle montagne! Qualcuno ha detto: "Meglio così!" ed io aggiungo "Come non dargli torto!"... eh, eh, eh... da queste parole però capite lo spirito con cui ci riuniamo: è veramente una gioia lavorare così, fare qualcosa per la nostra comunità partendo da un sorriso e lasciando a casa l'arroganza. In un mondo così dannatamente individualista e presuntuoso, penso che sia una gran cosa realizzare proprio il presepe, importante simbolo della nascita di Gesù e dell'amore, proprio con questo spirito di grande fratellanza... vi lascio con qualche scatto dei "lavori in corso"... il prossimo mese realizzeremo un reportage fotografico del lavoro finito... e ovviamente vi invitiamo numerosi a venirlo a vedere!

Emiliano Finistrella



PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

IL MIO SECCO NO!

Io ho un compagno di classe che sostiene che è giusto praticare la caccia. Qualche volta al mese va a caccia con suo padre ed alcuni amici, poi il giorno dopo torna e racconta a tutti "le sue impavide imprese", come fosse un eroe.

Secondo me non è giusto praticare la caccia, soprattutto quando si fa per sport. Cosa troverà di divertente, nell'uccidere animali tanto per farlo? Non si rende conto che gli animali sono creature come noi?

Mi è capitato di discutere più volte su questo argomento con questo mio compagno, e lui ritiene di avere "il permesso" perché gli animali sono esseri meno intelligenti, perciò se vivono o no non cambia molto.

Io invece penso che proprio chi fa questi ragionamenti prepotenti e da "superiore" è una persona molto meno intelligente degli stessi animali. Poi, perché uccidere gli animali per piacere di farlo, per imbalsamarli, per venderli, per farne pellicce... sono tutti scopi loschi, per fare cose non necessarie, superflue. Però, sempre secondo me, se è per nutrirsi la caccia in alcuni aspetti è giusta, perché questa è la legge della natura, la cosiddetta "catena alimentare": animale grande mangia animale piccolo; perché, dopotutto, anche noi siamo animali. Perciò sono sempre più convinta della mia idea: la caccia è un reato, e grido forte il mio "no".

Adele Di Bella

UNA BELLA EMOZIONE

Ma come sono bravi questi due artisti fezzanotti! Mi riferisco a Stefano, l'organista, ed a Armando, il "baritono" che ho ascoltato più volte nella nostra bella chiesa. Sono rimasta colpita, soprattutto, dalla maestria di entrambi in occasione di un matrimonio svoltosi di recente nella chiesa di Marola. Armando, accompagnato con grande bravura da Stefano, ha cantato oltre all'Ave Maria, altri brani religiosi dando così un tocco di vera solennità alla cerimonia ed un soffio di sincera commozione ai partecipanti alla funzione. Nel ricordo delle belle note musicali dico ancora bravi a Stefano ed Armando.

Matilde Faggioni

BENVENUTA ELEONORA

Mi sembra che sia passato così poco tempo da quando Riccardo ha conseguito la laurea di ingegneria e l'evento mi aveva riempito di gioia. Ora, con la nascita della piccola Eleonora, (per me Riccardina) è raddoppiata la mia contentezza. Gli auguri più affettuosi alla neonata e complimenti ai genitori, nonni e bisnonni. Un mare di bacini da...

"zia" Matilde (Faggioni)

IN CERCA DI DIO

Mi sento solo e fragile,
diffidente nel credere che
vivere per gli altri sia così facile.
Incapace di affrontare le mie giornate,
perché in me crescono soltanto
parole ed emozioni tormentate.
Vivo cercando qualcosa di speciale,
sperando che qualcosa nella mia vita
possa cambiare, chissà
magari una mano buona dal cielo
mi viene ad aiutare.
E mi ricorda che io ho ancora
il dono di amare,
grazie a Dio,
naturalmente...

Paolo Perroni

LA NUOVA NASCITA

Sto salendo gli intimi gradini
della mia vita
senza volgermi indietro:
solo tensione di giungere all'intimo,
rompere quel velo
della mia nuova nascita
e finalmente aprire gli occhi
a cieli nuovi.

Cirilla (Gabry Bovis)

CELESTE

Nell'alba celeste
anche l'aria profuma di celeste
di chiaro
di celeste pulito
come acqua che esce dalla fonte.
E illumina tutto
di celeste,
anche i miei pensieri
di sempre
come sempre grigi.
Oggi sono celesti
per quest'alba celeste.

(In memoria) Alda Roffo

FINE MESE

Spesa:
oggi cerco casa.
Cerco un buco,
un francobollo
per starci sopra
a dare battaglia.
Scacciare nemici
uccidere draghi.
In tasca ho pochi soldi
li porgo al barista,
mi pago un caffè.

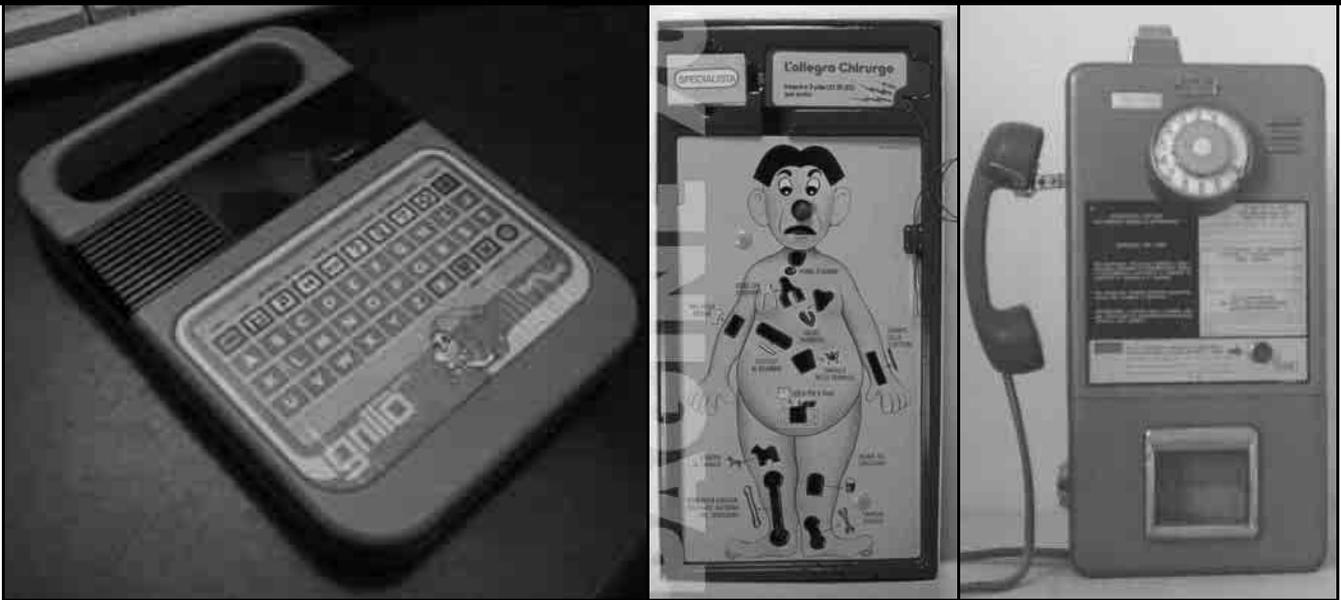
Fabrizio Chirolli

DIGITA:

WWW.ILCONTENITORE.IT

≡ COLLEGATI CON IL NOSTRO MONDO!

Di tutto un po'



MITICI ANNI '80/'90

... una serie di indimenticabili ricordi per tutti voi...

LA SAGGEZZA DEI PROVERBI

Prima di iniziare voglio congratularmi con l'amico Gian Luigi perché il 20 di novembre è diventato nonno. Auguri nonno!
Ed ora eccovi i proverbi:

1. La speranza è l'elisir che meglio conserva giovane il cuore.
2. Il coraggio è una virtù solo se è accompagnata dalla prudenza.
3. Mano laboriosa fa sempre qualche cosa.
4. La più grande libertà sta nel non essere schiavi di nessun vizio.
5. Spesso per far troppo non si fa niente.
6. La sorte mischia la carte e noi le giochiamo.

Arrivederci al prossimo mese.

Marcello Godano



Questa opera che presento è chiamata **"La capanna di Betlemme"**. E' molto originale, con un particolare, molto significativo. E' composto da due colonne che chiamerei: "le colonne dell'amore". Una è la colonna che rappresenta la Madonna che assiste, con devozione, alla nascita di Gesù dal suo grembo. L'altra è san Giuseppe che con tanto amore, prende il neonato fra le sue braccia. Se da queste radici in apparenza inerti, è uscita una palpitante forma di vita, vuol dire che il messaggio evangelico è un perenne richiamo prezioso che invigorisce il cuore della gente.

Ugo Arcari

Sotto le feste: Speriamo di non incontrare Totò!

PanettoneCanditi
MadonnaVergine
PandoroBauli
BuoneFeste
Auguroni!
Natale
Buon
25

"SOLUZIONE DI UN GIOCO NATALIZIO"

WANTED



QUATTRO AMICI ED UNO SCIALLINO

Questa volta vado sul "recentissimo"... 26 ottobre u.s.. Durante la mia solita passeggiata mattutina ecco imbartermi con la partenza, per una battuta di pesca, di questi quattro amici. Qualche "sfottò", del tipo: "Ma dove andè, meno male che c'è Paolo, voi tre a me paè tre disperati" e, trattenendomi dal classico "Buona pesca", ho preferito estrarre la mia "colt" e "sparare"... da sinistra: Paolo Bertolini, Gian Paolo De Gradi, Alfredo Buticchi e Aurelio Cottica.

Gian Luigi Reboa

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Andrea Belmonte, Padre Bepi, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirolì, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Francesco Di Santo, Franca Gambino, Albano Ferrari, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Elisa Frascatore, Lucio Garofalo, Gabriella "Cirilla" Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Luca "Lija", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Stefano Mazzoni, Giovanni "Tatto" Milano, Valentina Maruccia, Silvia Mucci, Daria La Spina, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO...** PER LA VELOCE COMPARSA: Vinicio Bagnato, Aurelio Cottica, Franco D'Imporzano, Giorgio Di Siena, Famiglia Merlisenna, Rossella Miccio, Nicolò Noccioli, Gianna Sozio e Eva Vigiani. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Emanuela Re, Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19025 Fezzano (SP) <http://www.il-contenitore.it> e-mail: ilcontenitore@email.it